

Comunità religiose in festa in Diocesi / 1

Famiglia Carmelitana: la mistica in mezzo al mondo

Presenze a Ceprano, Boville e Monte S. Giovanni

(A.C.) Grande festa per i diversi rami della famiglia Carmelitana, in occasione della Madonna del Monte Carmelo, tradizionalmente venerata il 16 luglio dalla liturgia. E anche in Diocesi la ricorrenza si è fatta sentire. Anche sul nostro territorio, infatti, sono sempre visibili i segni della presenza carmelitana, un carisma che ha alla sua fonte mistici del calibro di S. Giovanni della Croce, S. Teresa d'Avila (i Riformatori del Carmelo) e S. Teresa di Lisieux, tutti, del resto, Dottori della Chiesa. Nata in Terra Santa, questa grande famiglia religiosa è presente nella Chiesa da più di otto secoli.



A Ceprano i Carmelitani Scalzi

A Ceprano, nel Santuario che sorge sul Colle mons. Pietro Corvi, dedicato appunto alla Vergine del Carmelo, la comunità dei Carmelitani Scalzi, oggi formata da 4 religiosi, ha proposto a tutta la città e ai devoti momenti di preghiera e meditazione in vista della Festa, con una Novena di preparazione predicata da vari sacerdoti diocesani delle parrocchie limitrofe. Nel giorno della festa liturgica, venerdì 16, il vescovo mons. Boccaccio ha presieduto una concelebrazione cui hanno preso parte anche diversi presbiteri diocesani. Chiusura dei festeggiamenti oggi, in particolare con la processione del tardo pomeriggio.

Il convento in cui risiedono i Carmelitani di Ceprano ha più di un secolo di vita ed è stato negli anni un punto di riferimento per la spiritualità carmelitana, non so-



CEPRANO - Il Santuario della Madonna del Carmine

lo per la città che lo ospita. Oltre a celebrare le feste dei Santi Carmelitani (Teresa d'Avila, Santa Teresina, S. Giovanni della Croce), cui si affianca la riscoperta di devozioni universali come quella al Santo Bambino di Praga, i frati vivono una intensa vita di preghiera ispi-

rata agli insegnamenti dei fondatori del Carmelo Riformato. Tra le iniziative della comunità c'è la promozione di un "Cenacolo Mariano" e del laicato carmelitano, oltre, naturalmente, alla diffusione del segno dello "Scapolare" (di cui riferiamo a parte). Di recente i religiosi hanno inaugurato una importante sezione della loro già nutrita Biblioteca: gli oltre 1.300 volumi del Fondo Antico (che sono tutti del periodo dalla metà del '500 all'inizio dell'800). La Biblioteca custodisce circa 10.000 volumi. I Frati pubblicano anche il mensile "La Voce del Santuario".

A Boville e Monte S. Giovanni le Carmelitane-Teresiane

Due invece in Diocesi le presenze di comunità femminili che si richiamano al carisma carmelitano: sono le suore dell'Istituto Carmelitano-Teresiano. A Boville Ernica sorge la Casa-madre dell'Istituto. Nella chiesa delle religiose la festa della Madonna del Carmelo è stata preceduta dal Triduo predicato da un padre Carmelitano di Roma che, tra l'altro, da 4 anni segue, con delle apposite catechesi, il gruppo della "Fraternità dello Scapolare", laici che intendono coltivare nella vita il senso di questo segno proprio dei Carmelitani. A Boville le suore, attualmente 7, secondo il loro carisma si occupano di educazione dei più piccoli con una scuola materna paritaria e sono inserite nell'apostolato parrocchiale.

L'altra comunità di queste suo-

re è a Monte San Giovanni Campano, formata da 6 religiose. Qui il triduo è stato predicato da P. Stanislao Renzi, del Ritiro Passionista di S. Sosio-Falvaterra, che ha guidato anche gli esercizi spirituali alle religiose per più giorni. La scuola materna paritaria e l'attività in parrocchia contraddistinguono la vita delle suore.

L'Istituto di cui parliamo fu fondato nel 1737 da Fra' Isidoro della Natività, un Carmelitano laico di origini piemontesi, che ebbe l'intuizione di un "Carmelo in azione", dando inizio a questa

nuova famiglia con il nome di "Maestre Pie Carmelitane Teresiane", dedite all'insegnamento e all'educazione integrale della gioventù, specie quella abbandonata. Vita contemplativa portata nel soccorso agli ultimi: questo lo spirito delle case fondate da Frà Isidoro, che erano già 18 in diversi Paesi dello stato Pontificio quando il fondatore moriva (1769). Nel 1757 le suore erano arrivate a "Bauco", oggi Boville. Attualmente questo "virgulto teresiano" mette radici in Paesi come il Brasile e l'India.

Lo Scapolare del Carmine

Un segno di fede e di impegno cristiano

Oltre ai segni propriamente liturgici, esistono nella Chiesa altri segni, legati ad un avvenimento, ad una tradizione, a una persona. Uno di questi è "lo Scapolare del Carmine". Ai laici desiderosi di legarsi in qualche modo a loro, specie nel Medioevo, gli Ordini religiosi provvidero a dare un segno di affiliazione al loro spirito e apostolato, costituito da una parte significativa dell'abito: cappa, cordone, scapolare. Tra i Carmelitani si stabilì lo scapolare, in forma ridotta, come espressione di appartenenza all'Ordine e di condivisione della sua devozione mariana.

Lo Scapolare, in origine un grembiule che i monaci indossavano sopra l'abito religioso per il lavoro manuale, assunse col tempo il significato del voler portare la croce di ogni giorno, come seguaci di Cristo. Nel Carmelo divenne segno della decisione di vivere la vita come servi di Cristo e di Maria. Con tale segno i frati esprimevano particolarmente la loro fiducia nella materna protezione della Vergine. Un passo della formula di imposizione, delinea chiaramente il senso dello "Scapolare": "Esso ti ricordi la tua dignità di cristiano, la tua dedizione al servizio del prossimo e all'imitazione di Maria".

Religiosi in festa in Diocesi / 2

Benedettine: l'Ora et Labora sempre attuale

Le claustrali a Veroli dal '500; sono anche a Scifelli e Boville

"Prega e aiuta gli altri": è forse questa la declinazione più autentica dell'Ora et labora benedettino, una formula che in realtà scaturì da una sintesi elaborata sulla Regola del Padre dei monachesimo occidentale da parte di alcuni monaci tedeschi dell'Ottocento. Non poche volte le monache di clausura vengono immaginate dedite solo all'orazione e quasi per nulla coinvolte in opere "concrete" destinate al prossimo. Bisognerebbe intanto chiedersi quale idea abbiamo della preghiera, della sua intrinseca forza trasformatrice, dell'importanza dell'intercessione. I Santi ci insegnano che è dall'unione con Dio e alla sua volontà che scaturisce un cuore nuovo che può donarsi a chi ci sta accanto. Ecco perché la vita delle monache benedettine, che l'11 luglio hanno festeggiato il loro fondatore S. Benedetto, non è solo contemplazione, ma anche servizio alla comunità religiosa e non solo.

A Veroli, nel secolare Monastero di S. Maria de' Franconi (fu fondato il 1° gennaio del 1577!), le religiose, attualmente in 20, cominciano prestissimo la loro giornata. Nella chiesa annessa al Monastero alle 7 si celebra Messa, sia nei giorni feriali che festivi. Largo spazio quindi alla preghiera comunitaria e personale, ma anche ai lavori manuali (anche originali, come riferiamo nell'altro articolo): in casa c'è sempre da fare, come in ogni famiglia, e non manca il lavoro nell'orto. Le monache confezionano poi le particole che vanno sugli altari e nei tabernacoli di tante chiese e sono specializzate in ricami e nel preparare paramenti sacri. Curano poi l'aspetto culturale, diffondendo il trimestrale "Potenza e Carità di Dio", nato 40 anni fa per far conoscere la vita della Beata

Maria Fortunata Viti.

Un priorato delle monache di Veroli si trova poi a Scifelli, dove alcune religiose nel dopoguerra si recarono molto coraggiosamente per riportare la vita in terre impoverite dai drammi del conflitto e per lavorare la terra abbandonata, utile al loro sostentamento. Oggi ci vivono 5 monache.



BOVILLE - Chiesa di San Pietro Ispano

Altra presenza significativa delle Benedettine è quella di Boville Ernica, con il Monastero dedicato a S. Giovanni Battista. Dopo la novena di preparazione, le religiose hanno celebrato solennemente la festa di S. Benedetto, con la S. Messa celebrata dall'Abate Cistercense di Casamari dom Buttarazzi.

La presenza benedettina sul territorio è antecedente all'Anno Mille, mal'attuale Monastero vide la sua fondazione nel 1630, nel contesto della ricostruzione del Paese. Molte ore di preghiera, lavori di cucito e ricamo, produzione di ostie scandiscono la vita delle 26 monache della Comunità. Al monastero è annessa la Chiesa di S. Pietro Ispano, patrono di Boville: qui ogni domenica alle 9 si celebra la S. Messa aperta ai fedeli.

La vita ordinaria delle parrocchie: seme di Vangelo tra la gente

Lo abbiamo detto più volte anche su queste pagine: siamo in tempi di cambiamenti e la comunità cristiana non può stare alla finestra. Lo ha ribadito il



recente (e prezioso) documento dei Vescovi italiani sul "volto missionario della parrocchia": non è questo il tempo della conservazione dell'esistente, ma della missione. Con tutto ciò non si può dimenticare quella che è la vita ordinaria delle nostre comunità cristiane, anche delle più piccole. E' anche attraverso una semplice celebrazione festiva o una occasione particolare, come quella dell'amministrazione di un Sacramento, che la Buona notizia viene seminata. Certo che non basta, ma, se preparati e condivisi bene con la comunità, questi momenti, e la formazione che li precede, possono essere ben più che un "rito di passaggio".

Come per questi bambini (e le loro famiglie) che hanno ricevuto, come tanti loro coetanei altrove nei mesi scorsi e ancora in questi giorni, per la prima volta l'Eucarestia nella parrocchia dell'Immacolata a La Lucca (Monte S. Giovanni). Se già ricorderanno il volto e qualche parola del loro parroco don Enzo e delle loro catechiste; l'accoglienza loro riservata; la testimonianza ricevuta; ed avranno avuto la percezione che i cristiani vivono una vita bella, perché è quella di Gesù di Nazareth, non sarà davvero poco...